

Il convegno

Un dibattito al Pan su come promuovere e valorizzare il patrimonio d'arte e spettacolo

Gli operatori culturali al Comune "Ci vuole un percorso di continuità"

STELLA CERVASIO

DUEMILA imprese che fanno cultura in una città che della cultura nazionale sarebbe il fiore all'occhiello. Condizionale di rigore. Tanto da invidiare, quanto a politiche culturali, ad altre città di più provata esperienza nel campo, ma un potenziale altissimo che non si concretizza in nulla. O quasi.

Alcune ore di confronto fra operatori culturali, sempre pronti ad accorrere alla chiamata delle istituzioni, e il Comune

L'assessore Di Nocera: "Abbiamo poche risorse e la maggior parte sono regionali"

di Napoli al Pan. La convocazione era di Emilia Leonetti, consigliere della I Municipalità (Napoli è tua): «Il problema - ha detto - è la frammentarietà». E l'assessore al ramo Antonella Di Nocera: «Il Comune dispone di poche risorse e la maggior parte sono regionali, non è pensabile perciò utilizzare tutti i fondi per un'unica Fondazione, come quella del Napoli Teatro Festival, ma è importante dare spazio a teatri e talenti che sono presenti su tutto il nostro territorio». Fare sistema, parola d'ordine. Un concetto non nuovo e mai davvero tradotto in fatti: San Carlo e Mercadante, San Ferdinando e teatro Nuovo, per la Di Nocera potrebbero «creare un sistema teatro e dare voce e spazio al teatro in tutte le sue vesti». Si è fatto riferimento anche al Museo della musica che sorgerà nel complesso di San Do-



I volti

ASSESSORE
Antonella
Di Nocera

IMPRESARIO
Il promotore
Luciano Stella

ATTORE
Andrea Renzi
di Teatri Uniti

menico Maggiore, riaperto nei giorni scorsi, evidenziando la necessità di affrontare il tema delle risorse per la gestione «perché i 10 milioni previsti sono fondi Fas che non possono essere impiegati per la gestione, ma soltanto per la realizzazione».

Molte le voci dai vari settori della cultura e anche di cittadini, dal dopo-Bassolino privati dei principali musei, di mostre interessanti, di una quotidianità di date e fatti che insomma lascino un segno chiaro e poco effimero. La richiesta all'amministrazione è stata di «fare sistema e di costruire un percorso di promozione culturale che si attui nel lungo periodo, non fatto di eventi, e non soggetto ai cambiamenti dei vertici politici così da potersi sviluppare e attuare senza brusche frenate e interruzioni». Scopo dell'incontro, verificare quanto una adeguata

politica culturale potrebbe incidere in positivo sugli introiti dovuti al turismo. Forse l'interrogativo andava però girato a chi si occupa di turismo, integrato con un'altra domanda: quanto la cultura viene considerata parte degli itinerari del turismo di massa che farottano a Napoli? Poco o nulla. Infatti un fatto letale per la città, come il trasloco a Salerno del Teatro Nuovo, dove - come ha detto l'attore di Teatri Uniti Andrea Renzi - sono nati talenti come Martone, Servillo e altri, e spettacoli che hanno girato il mondo, come Tango glaciale, è passato sotto silenzio. I circa 150 operatori che hanno partecipato cercavano risposte dalla politica, ma volevano anche fornirne. «Sinora sono state fatte delle scelte, ma senza un pensiero strategico - ha osservato Luciano Stella (Film Commission) - perché la politica usa le ri-

sorse anche in chiave di consenso». Interventi anche di Misa De Divitiis, presidente Fai Campania, che ha annunciato la prossima apertura della «Casa di Totò» alla Sanità invece dell'impossibile museo; Paolo Macry («Niente sistema se i finanziamenti vanno tutti al Teatro Festival»), e del soprintendente di Capodimonte succeduto a Nicola Spinosa, Fabrizio Vona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA